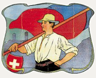
DALLA PRIMA PAGINA
MARCELLO PELIZZARI

Se lo stadio ti permette di sognare

milioni di euro annui) e si è assicurata una supremazia economica nazionale inattaccabile, se non tramite l'ingresso di colossi cinesi come Suning. I proventi da stadio nell'annata 2010-11 erano fermi a poco più di 10 milioni; ora viaggiano ad una media di 41 milioni.
Cifre da capogiro impossibili da replicare in una realtà limitata come Lugano. Ma dalle quali trarre insegnamenti. Se prendiamo in esame le ultime sei stagioni (esclusa quella in corso) la Juventus vanta una percentuale di vittorie casalinghe vicina all'80% mentre in media il 92% dei posti allo stadio è stato riempito. «Se lo costruisci, lui tornerà» diceva una voce a Kevin Costner ne «L'uomo dei sogni». Ecco, il polo sportivo potrebbe riportare i luganesi allo stadio. Per tacere degli effetti economici ad ampio respiro generati dalla riqualificazione dell'intero quartiere e infine di come il marchio Lugano – inteso come club, ma anche città – ne uscirà rafforzato.
Certo. In Svizzera abbiamo esempi negativi come Ginevra – una cattedrale nel deserto – e per alcuni versi Thun. Il club dell'Oberland bernese in passato ha faticato più del dovuto per pagare l'affitto dello stadio. Tuttavia, in un'intervista concessa mesi fa al nostro giornale l'architetto Christian Moroge (presidente della Commissione terreni da gioco in seno all'Associazione svizzera di calcio ed esperto di infrastrutture per la Swiss Football League) affermò: «Lo stadio non è il motivo per cui, negli anni scorsi, alcuni club sono andati incontro al fallimento o hanno avuto dei guai finanziari. Prendiamo società come il Servette, il Neuchâtel Xamax o ancora il Bienne: il problema era l'affitto del campo troppo alto o la follia dei rispettivi presidenti? È molto semplice: se uno spende dei soldi che non ha, è chiaro che ad un certo punto si trova a non poter più coprire le spese per lo stadio».
E allora è bene focalizzarsi su quelli positivi, di esempi. Basilea o Berna. I renani non sono proprietari del St. Jakob Park eppure trattengono tutti i guadagni derivanti da biglietteria, vendita spazi VIP (le famose lounge dove l'arte del «divanare» sposa lo sport) e ristorazione. Hai detto poco.
Al Lugano serve un nuovo stadio: in primis per soddisfare le esigenze della Swiss Football League. Quindi per entrare (con anni di ritardo rispetto agli altri) in una dimensione moderna. Il tifoso romantico un domani storcerà il naso di fronte all'occasionale che vorrà andare alla partita. Eh sì, quest'ultimo potrebbe usare il polo per altri motivi: mangiare, fare un brindisi o una festa, perfino organizzare un meeting di lavoro. Attività queste che rinforzeranno le casse del club. Contribuendo alla crescita di un Lugano le cui ambizioni – oggi – superano e di molto le mura di Cornaredo.

CENT'ANNI FA



21 dicembre 1917

Pietrogrado in stato d'assedio – PIETROGRADO, 20 – La città è stata dichiarata in istato d'assedio. Le riunioni e gli assembramenti nelle strade sono proibiti. Verrà represso con le mitragliatrici senza preavviso ogni tentativo di saccheggio degli spacci di bevande delle botteghe e delle case di abitazione. Nessuno avrà il diritto di circolare dopo le ore nove di sera senza autorizzazione dei comitati delle case.

Sottomarino americano affondato – WASHINGTON, 20 – Il sottomarino S.1 venne affondato dal sottomarino S.3 che lo investì causa la nebbia. Vi sono 19 vittime.

Il carbone – A Berlino hanno avuto luogo dei pourparlers fra i rappresentanti della Svizzera e della Germania, allo scopo di migliorare il servizio dell'esportazione dei carboni tedeschi. È stata conclusa una convenzione addizionale, che deve ancora essere ratificata dai governi dei due paesi, e colla quale si spera di poter ottenere un sensibile miglioramento delle attuali condizioni.

Situazione alimentare – Secondo informazioni giunte all'Ufficio federale delle statistiche da parte di 33 comuni, le nostre condizioni di vettovagliamento sarebbero attualmente le seguenti:
Grande penuria di carbone d'ogni genere; insufficienza di legna da ardere; scarse riserve di olii, grassi e sapone; farina di granoturco quasi introvabile: a Basilea, Soletta, Berna, Liestal, St. Moritz, Sion. Insufficienza di latte; in sette città mancanza di patate indigene. A Frauenfeld, Liestal, Sion mancanza di formaggio d'Emmenthal, le uova fresche sono totalmente scomparse dal mercato in parecchie località. A Lugano, all'ultimo mercato le uova si sono vendute da 75 cent. a 1 fr. l'uno.

Distribuzione postale – La posta comunica che per le prossime feste, avrà luogo la distribuzione lettere alla mattina.

L'OPINIONE MARTINO ROSSI*

QUANDO I SOCIALISTI FANNO I SOCIALISTI

La democrazia pluralista è nemica del pensiero unico. Bene hanno fatto i socialisti ad adottare una posizione coerente con il loro indirizzo generale sulla controversa «riforma fiscale e sociale» proposta dal Consiglio di Stato: no a questa riforma fiscale, sì alle misure sociali per le famiglie, anche se imperfette.
Non è questione di pragmatici o dogmatici, governativi o massimalisti. Il PS ha solo deciso di non farsi imprigionare nel pensiero unico della fiscalità leggera per capitali, profitti, patrimoni e loro redditi perché tutti ne trarrebbero beneficio. Considerando le dinamiche globali che caratterizzano il nostro tempo, la politica fiscale del Governo non è convincente. È persino antitetica a ciò che sarebbe necessario fare – e non è solo la sinistra a dirlo – di fronte alla concentrazione della ricchezza e alla rivoluzione tecnologica che sostituisce il lavoro delle macchine a quello dell'uomo, ma senza riformare né i diritti dei lavoratori, né la protezione sociale.
Il messaggio governativo propone tre misure particolarmente discutibili. Riduce l'imposta sulle sostanze più elevate, quelle da 1,4 milioni in su, che riguardano solo il 3,6% di tutti i contribuenti, anziché accentuare l'imposizione dei grandi patrimoni per limitare le disuguaglianze eccessive. Riduce l'imposta sul capitale delle società permettendo di dedurre dal dovuto il 10% dell'imposta sull'utile: un vantaggio per le imprese con utili importanti e molto capitale, nessun vantaggio per le imprese con utili modesti o nulli perché in fase di avvio o per altri motivi, o perché impiegano molta manodopera e poco capitale. Finanzia asili nido e simili con prelievi proporzionali alla massa salariale: questi spingono a recuperare i maggiori oneri sociali sul salario o ad accelerare la sostituzione di lavoro con capitale.
Se i socialisti avallassero tali misure come eque, efficaci e inevitabili, allora sarebbe difficile credere che il PS promuova una visione diversa rispetto ad altre forze politiche. Diversa da chi si commuove – è un caso presentato nel messaggio governativo – per un contribuente che non lavora, che possiede una sostanza di 100 milioni di franchi e un conseguente reddito di 2 milioni: dopo il pagamento delle imposte, al poverino rimangono solo 700.000 franchi annui di reddito e una sostanza intatta di 100 milioni.
La necessità di affermare senza ambiguità l'opposizione a una politica fiscale troppo unilaterale a favore di chi ne ha meno bisogno (grandi patrimoni e big business*) è stata capita dal 70% dei delegati socialisti chiamati a pronunciarsi su questa «riforma fiscale e sociale». Riforma che non è frutto di un compromesso destra-sinistra ma di uno scambio Vitta-Beltraminelli. La decisione della Conferenza cantonale del Partito socialista non è stata una contrapposizione fra il partito e il suo consigliere di Stato o il suo gruppo parlamentare: a costoro va certo riconosciuta una buona autonomia nelle loro scelte, che significa specularmente autonomia del partito rispetto ai suoi eletti nel Governo e nel Parlamento.*
In definitiva, i socialisti hanno solo scelto di fare i socialisti, ed è un bene per la democrazia.

*membro del Comitato cantonale del PS

L'OPINIONE RODOLFO FASANI*

IN DIFESA DEL NOSTRO PLURILINGUISMO

Nella sessione di dicembre del Gran Consiglio grigione è stato accolto, con 89 voti favorevoli e 17 contrari, l'incarico del sottoscritto atto a favorire l'insegnamento delle lingue nazionali sul territorio svizzero.
Tra i contrari si è schierata la frazione dell'UDC, sempre alla ricerca della propria identità e della necessità di essere contro la maggioranza. Preoccupazione per il plurilinguismo elvetico dopo le decisioni di alcuni Cantoni, che mettono in gioco l'apprendimento di un secondo idioma nazionale. Colpi bassi al plurilinguismo, tanto da chiedere degli interventi a livello federale.
Il Gran Consiglio grigione segue con viva preoccupazione le negative decisioni prese da alcuni Cantoni svizzeri contro la comprensione fra le regioni linguistiche e di scarso rispetto per le minoranze linguistiche della Confederazione. Con ciò si mette a rischio la tranquillità fra le comunità linguistiche dei Grigioni e di tutta la Svizzera, mettendo in discussione l'insegnamento delle lingue romancia, italiana e francese. L'errore che si sta facendo infatti è mettere in contrapposizione l'inglese con le lingue nazionali. Se ogni Cantone va per la propria strada tutto il discorso dell'armonizzazione scolastica (HarmoS), con piani di studio similari tra le varie regioni linguistiche, viene messo seriamente in discussione.
Il Cantone dei Grigioni, con il suo compito primordiale di difesa e sostegno del trilinguismo e quindi quale esempio di piccola Svizzera, dev'essere il primo a chiedere l'intervento del Consiglio federale. La legge sulle lingue va modificata a livello federale affinché venga garantito l'apprendimento di un idioma nazionale, in quanto ogni Cantone nelle sue decisioni porta una responsabilità non solo per sé stesso, ma per tutto il Paese.
Nella sua presa di posizione a destinazione del Dipartimento federale dell'interno (DFI), il Gran Consiglio grigione ritiene che finora i Cantoni non abbiano dato pienamente seguito al loro obbligo di armonizzazione sancito dall'articolo 61a della Costituzione federale del 18 aprile 1999.
Nell'incarico, le firmatarie e i firmatari richiamano con preoccupazione l'attenzione sugli sforzi intrapresi in diversi Cantoni a scapito dell'insegnamento di un'altra lingua nazionale. A tale proposito può pur sempre essere ricordato che ad esempio nel Cantone di Zurigo poco tempo fa un'iniziativa popolare in tal senso è stata respinta a larga maggioranza. E anche nel Cantone di Turgovia il Parlamento ha infine rinunciato a cancellare l'insegnamento del francese dal piano di studio delle scuole elementari.
In considerazione di quanto esposto, il Governo è disposto a chiedere nuovamente con decisione, in una lettera indirizzata all'UFI, l'armonizzazione dell'insegnamento delle lingue nelle scuole dell'obbligo. Questo coordinamento promuove la coesione nazionale. Tale armonizzazione dovrà essere attuata tenendo conto in particolar modo delle esigenze dei Cantoni plurilingui.

*deputato del PPDC nel Gran Consiglio retico

DALLA PRIMA PAGINA FABIO PONTIGGIA

Sadis, simpatia e pragmatismo

Speziali, l'ingegnere cresciuto nel popolare quartiere di Vignola cedette il DPE e prese le costruzioni.
In ambito educativo, sotto la sua responsabilità il Ticino ha condotto in porto uno dei cambiamenti che più hanno inciso sulla società: il superamento della scuola maggiore e del ginnasio a beneficio della scuola media unica. Una riforma venuta da lontano, dalla metà degli anni Sessanta, ma che è stata trasformata in legge cantonale solo nel 1972 (messaggio del Governo) e 1974 (approvazione del Parlamento). Un passaggio delicatissimo, che ha creato dibattito, confronto, scontro.
In ambito finanziario, Ugo Sadis ha avuto il coraggio di dire pane al pane e vino al vino a un Cantone che si era abituato a spendere troppo. Non solo nella gestione corrente, ma anche negli investimenti per opere pubbliche. La maggior parte delle quali necessarie (si pensi ad esempio all'edilizia scolastica, alle strade, alla depurazione delle acque). Solo che allora il Cantone faceva investimenti senza un'adeguata politica di ammortamento. Coltivava insomma l'illusione di fare grandi cose senza passare alla cassa, cioè indebitandosi oltre misura. Il campanello d'allarme suonò con la recessione da choc petrolifero a metà anni Settanta. E il «ministro delle Finanze» dovette convincere i colleghi, il Parlamento e i cittadini che il rigore nei conti pubblici doveva dettare una linea di condotta non effimera. Nel quadriennio 1979-1983, quando il rischio di non ricevere più prestiti dalle banche fu tutt'altro che teorico, Ugo Sadis, nonostante un paio di battute d'arresto, ha così attuato i primi passi della politica di risanamento finanziario e posto le basi per il successivo rientro dei conti cantonali nei canoni della sostenibilità operato dal suo successore Claudio Generali. Questo merito non gli è mai stato riconosciuto fino in fondo, compiutamente. Ma i fatti sono fatti. Il Ticino deve essergliene grato.

Dieselgate

Riconversione completata

ZURIGO Due anni dopo lo scoppio del «dieselgate» che ha coinvolto diversi modelli della Volkswagen, ma non solo, i lavori di riconversione delle automobili è quasi concluso in Svizzera. Lo ha comunicato ieri l'importatore generale Amag. Oltre il 98% dei modelli VW e il 95% delle altre marche del gruppo coinvolte – Audi e Skoda – ha ricevuto il programma informatico modificato. L'obiettivo di riconvertire entro la fine del 2017 tutte le automobili taroccate è praticamente raggiunto. Le reazioni dei rivenditori e dei clienti sono state positive. Gli update del programma informatico si sono svolti senza problemi. Restano aperte le vertenze giudiziarie per le denunce annunciate o sporte dalle associazioni di consumatori e dai clienti.

CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano indipendente della Svizzera Italiana
EDITORE
Società editrice del Corriere del Ticino SA, via Industria, 6933 Muzzano
Amministratore delegato: **Marcello Foa**
Direzione, Redazione centrale e Amministrazione, via Industria, 6933 Muzzano, tel. 091.960.31.31
Recapito postale c.p. 620, 6903 Lugano
CdT online: http://www.cdt.ch
Sito mobile: http://m.cdt.ch
Versione testuale: http://wap.cdt.ch
E-mail: cdt@cdt.ch

Direttore responsabile: **Fabio Pontiggia**
Vicedirettore: **Bruno Costantini**

Responsabili redazionali:
Estero: **Osvaldo Migotto**
Primo piano: **Carlo Silini**
Confederazione: **Giovanni Galli**
Cantone: **Gianni Righinetti**
Cronache regionali: **Giovanni Mariconda**
Redazione Lugano: **Bruno Costantini**
Redazione Bellinzona: **Spartaco De Bernardi**
Redazione Chiasso: **Patrick Colombo**
Redazione Locarno: **Barbara Gianetti Lorenzetti**
Sport: **Flavio Viglezio**
Economia: **ad interim Giovanni Galli**
Cultura: **Matteo Airaghi**
Spettacoli: **Antonio Mariotti**
Posta dei lettori: **Bruno Pellandini**
Inserti speciali e motori: **Tarcisio Bullo**
Web: **Paride Pelli**

Redazioni esterne:
Bellinzona e Valli Piazza Collegiata 7, 6500 Bellinzona, bellinzona@cdt.ch, tel. 091.825.15.25 – 091.826.15.20/21, fax 091.825.15.27
Locarno e Valli Piazza Grande, vicolo Torretta 2, 6600 Locarno, locarno@cdt.ch, tel. 091.751.12.24 – 091.751.54.93, fax 091.752.17.89
Lugano via S. Balestra 12, 6900 Lugano, lugano@cdt.ch, tel. 091.921.36.81/82/83, fax 091.922.75.24
Mendrisiotto corso S. Gottardo 54, 6830 Chiasso, chiasso@cdt.ch, tel. 091.682.58.32/33/34, fax 091.682.58.86
Esteri e Confederazione cdt@cdt.ch, fax 091.968.27.79

Economia economia@cdt.ch, fax 091.960.32.29
Cronaca e Cantone cantone@cdt.ch, fax 091.968.29.77
Sport sport@cdt.ch, fax 091.960.32.55
Cultura e Spettacoli spettacoli@cdt.ch, fax 091.960.32.64
STAMPA **Centro Stampa Ticino SA**, 6933 Muzzano, tel. 091.960.33.83
Direttore: **Stefano Soldati**

CARTA SVIZZERA
STAMPATO IN TICINO

TELEFONO 091.960.31.31
SERVIZIO CLIENTI 091.960.31.08 e 091.960.31.13
servizioclienti@cdt.ch

ANNUNCI E PUBBLICITÀ
MediaTI Marketing SA
Via industria, CH-6933 Muzzano
www.mediatimarketing.ch
Tel. 091.960.34.34
Fax 091.960.34.35
annunci@mediatimarketing.ch

ANNUNCI FUNEBRI
Dal lunedì al venerdì 8.30-12.00 e 13.30-17.00
Tel. 091.960.34.34
Fax 091.960.31.51
E-mail funebri@mediatimarketing.ch
Fuori orario, domenica e festivi 17.00-20.30
Tel. 091.960.32.07
Fax 091.960.31.51
E-mail funebri@mediatimarketing.ch

Prezzi abbonamento 2017
Svizzera
annuale fr. 340.–
semestrale fr. 190.–
trimestrale fr. 140.–
annuale un giorno alla settimana, giovedì con Extra venerdì con Ticino7 fr. 135.–
Estero (paesi europei gruppo A PTT)
annuale fr. 785.–
Digitale
annuale fr. 220.–
semestrale fr. 130.–
trimestrale fr. 90.–
Varie
edizione singola fr. 2.–
con «Ticino7» fr. 3.–
numeri arretrati fr. 3.–
Cambiamenti d'indirizzo fr. 5.– / estero fr. 10.– (per settimana)
Prezzo di vendita in Italia: € 2,00